

Giulia Perosa

Carlo Emilio Gadda, Leone Piccioni
«Col nuovo sole ti disturberò». *Scritti, lettere, detti memorabili*
 a cura di Silvia Zoppi Garampi
 prefazione di Emanuele Trevi
 Roma
 Succedeoggi Libri
 2022
 ISBN 9788899467135

Come suggerisce lo stesso titolo, *«Col nuovo sole ti disturberò»*. *Scritti, lettere, detti memorabili* si configura come un volume composito: in una prima sezione è raccolta la corrispondenza tra Carlo Emilio Gadda e Leone Piccioni tra il 1950 e il 1971 (a cui si aggiungono tre lettere dell'avvocato Pietro Frisoli – esecutore testamentario di Gadda – a Piccioni); nella seconda figurano una serie di interventi di Piccioni sull'opera gaddiana e due interviste allo stesso Gadda introdotte proprio dal critico. Le due sezioni sono precedute da una prefazione di Emanuele Trevi e da un saggio introduttivo, in cui la curatrice, Silvia Zoppi Garampi, ricostruisce i legami tra i due protagonisti del carteggio e la ricca trama di rimandi che unisce lo scambio epistolare ai contributi critici. Si tratta dunque di un volume “polifonico”, che mette in dialogo le due voci dello scambio epistolare, l'interpretazione di Piccioni, l'opera di Gadda, nonché, sebbene a distanza temporale e di prospettive, anche le letture di Trevi e di Zoppi Garampi.

«Col nuovo sole ti disturberò» si aggiunge a un ormai nutrito gruppo di carteggi gaddiani e, come molti di questi, presenta nel titolo una citazione tratta da una lettera dello scrittore: il 29 dicembre 1960 Gadda si rivolge così a Piccioni, ricorrendo alla medesima espressione utilizzata anche in una lettera alla casa editrice Ricciardi, a testimonianza di una ricorsività formulare tipica, spesso caratterizzata – come prevedibile – da una notevole carica inventiva.

Il carteggio Gadda-Piccioni, ordinato secondo un criterio cronologico, consta di venti lettere di Gadda a Piccioni, nove lettere di quest'ultimo a Gadda, e tre lettere di Pietro Frisoli a Piccioni spedite in un arco temporale che va dal 10 maggio 1950 al 5 gennaio 1974 (quest'ultima lettera è di Frisoli; l'ultima lettera firmata da Piccioni è del 13 ottobre 1971). Come chiarisce la nota al testo, i materiali epistolari di Gadda a Piccioni, la lettera di Piccioni a Gadda del 22 agosto 1960 e le tre lettere di Frisoli sono custodite presso l'Archivio Centrale dello Stato di Roma; le lettere di Piccioni a Gadda sono invece conservate nell'Archivio Liberati di Villafranca di Verona.

Il dialogo epistolare muove da una lettera di Gadda del '50, in cui lo scrittore ringrazia Piccioni per un articolo apparso sul «Popolo» e sul «Mattino dell'Italia centrale», per una conversazione andata in onda per la trasmissione «L'Approdo» e per un saggio sulla rivista «Ulisse». Ma l'incontro tra i due nasce qualche anno prima da una sorta di “triangolazione”: come racconta lo stesso Piccioni in *Identikit per Carlo Emilio*, è una passeggiata con Giuseppe De Robertis, maestro di Piccioni e tra i primi recensori di Gadda negli anni Trenta, a fornire l'occasione per un incontro tra i due protagonisti del carteggio a metà anni Quaranta. L'introduzione ripercorre le tappe di questa amicizia, che si configura come «una sensibile e cordiale solidarietà», mossa da «un atteggiamento morale», e da «una scelta etica che vede nella rara corrispondenza degli affetti un rimedio alle comuni tristezze» (p. 24). Il carteggio si chiude dopo la morte di Gadda con una lettera di Frisoli a Piccioni.

Ogni lettera è accompagnata da una descrizione delle caratteristiche fisiche del documento e da un commento teso a delucidare i punti poco chiari del testo e a fornire le informazioni necessarie alla miglior comprensione dello scambio. Le note di commento dialogano a distanza con gli scritti di

Piccioni editi nella seconda sezione, anch'essi provvisti di un utile apparato di note: come anticipato, il volume raccoglie anche ventidue contributi di Piccioni su Gadda (pubblicati tra il 1950 e il 1997) e *Identikit per Carlo Emilio*, «una *summa* stilizzata degli scritti di Piccioni» sull'Ingegnere (p. 258).

Nel corso di quasi un cinquantennio, la lettura critica di Piccioni prende in esame l'intero *corpus* gaddiano e riflette tanto sulle opere più celebri – dalla *Madonna dei filosofi* al *Giornale di guerra e di prigionia*, dai *Viaggi la morte* a *Eros e Priapo*, passando naturalmente per il *Pasticciaccio* e per *La cognizione del dolore* –, quanto su testi meno noti, come *Le bizze del capitano in congedo* e altri racconti e *Il tempo e le opere. Saggi, note e divagazioni*. Si tratta di contributi che testimoniano la «lunga fedeltà» di Piccioni a Gadda, un vero e proprio «investimento», per usare le parole di Trevi (p. 6), dove, come sottolinea Zoppi Garampi, spesso emerge l'impegno del critico ad «approfondire e sostenere uno scrittore in cui aveva creduto sin dal principio, per valutarne l'opera intera attraverso la conoscenza di tutta la produzione, come gli aveva insegnato De Robertis fin dai tempi dell'università» (p. 25). Ma i contributi, oltre a individuare il *quid* più intimo di alcune delle opere gaddiane, accompagnano anche una serie di tappe fondamentali della biografia e della consacrazione di Gadda (è infatti con l'uscita del *Pasticciaccio* e della *Cognizione* in volume che lo scrittore vede un improvviso riconoscimento presso il grande pubblico), nonché alcuni dei suoi legami più importanti: dall'attribuzione del Premio Viareggio (1953), del Premio degli Editori (1957) e del Premio Formentor (1963), al rapporto epistolare con “gli amici milanesi”, con Lucia Rodocanachi, con i compagni di prigionia Ugo Betti e Bonaventura Tecchi, con la sorella Clara e con Gianfranco Contini.

Anche in questa sezione, alla voce critica di Piccioni si affianca la voce di Gadda, che, intervistato, rilascia alcune delle dichiarazioni più importanti per comprendere da dove nasca l'impulso alla scrittura, ma anche il suo *modus operandi*: in questo modo il volume fornisce ulteriori materiali per continuare a indagare quel complesso rapporto tra edito e inedito su cui la critica ancora riflette. Fondamentale, in questo senso, è l'inchiesta del 1950 per il programma RAI *Scrittori al microfono*, dove Gadda, probabilmente intervistato proprio da Piccioni, ripercorre la genesi del suo essere scrittore, gettando in qualche modo luce sulle ragioni della discorsività ibrida che caratterizza la sua opera, menzionando alcuni dei suoi modelli (Dante, Manzoni, Balzac) e alludendo per la prima e unica volta pubblicamente a quell'opera filosofica che sarà pubblicata solo nel 1974 col titolo *Meditazione milanese*.

Si tratta, insomma, di un volume importante, utile sia per ricostruire in maniera più dettagliata il legame che unisce Gadda e Piccioni, e il contesto entro cui si situano i contributi del critico, sia per meglio comprendere le dinamiche di un campo letterario che in quel ventennio è in continuo mutamento.